

Paure fondate?

Nel nostro paese i crimini calano, ma il senso di pericolo aumenta. Ecco come evolvono i pareri su reati, forze dell'ordine e giustizia.

di Marta Buonadonna

Stupri, furti, rapine, sparatorie: i media ne parlano molto, ma le nostre città sono davvero pericolose come ci appaiono? Nell'indagine - condotta tra ottobre e novembre 2018 su quasi 1.800 persone tra i 25 e i 74 anni - abbiamo cercato di sondare percezioni e paure della popolazione italiana, per tracciare un quadro del nostro senso di sicurezza e confrontarlo sia con i risultati delle inchieste precedenti sia con i dati oggettivi su criminalità e numero di reati commessi. Abbiamo anche indagato su quale sia il rapporto di questo campione di italiani con le forze dell'ordine e il loro parere sul funzionamento della giustizia. Ne emerge un quadro pieno di zone grigie, che abbiamo riassunto in un'infografica nella pagina accanto. L'inchiesta è stata svolta anche in altri quattro paesi: qui a lato trovate tre dati salienti di confronto con l'Italia.

Il declino della violenza

Qualche anno fa un ponderoso saggio dello scienziato cognitivo canadese Steven Pinker dal titolo *Il declino della violenza*, spiegava come qualsiasi epoca del passato della storia umana sia stata assai più violenta perfino del XX secolo, che con le sue due guerre mondiali, i suoi lager e i suoi gulag aveva dato a tutti noi l'impressione di aver stabilito un imbattibile primato. Il mondo, scrive in sintesi Pinker, sta diventando un posto sempre meno violento, a dispetto della percezione che ne ha chi lo abita oggi. Limitandoci ai reati comuni, i dati del Viminale indicano da anni una tendenza al miglioramento della situazione. Nelle prossime pagine trovate il confronto tra

IN
CIFRE

19%

Chi percepisce un livello di criminalità alto di giorno nelle città, in Italia. La percentuale sale al 37% di notte.

In Portogallo il livello di criminalità è reputato alto rispettivamente dall'8% e dal 17% degli intervistati.

30%

Chi percepisce un senso di insicurezza sui mezzi pubblici di giorno in Italia (51% di notte). In Spagna le percentuali sono rispettivamente il 15% e il 23%.

38%

Degli italiani prova un senso di insicurezza in città di notte, contro il 24% dei belgi.

il 2017 e il 2018 che riguarda i delitti in generale e furti, rapine e omicidi in particolare, dal quale emerge che sono tutti in calo. Un trend che va avanti da diversi anni. Chi ha risposto alle nostre domande, però, non sembra tenere in considerazione le statistiche, né rendersi conto con precisione di questo stato di cose, e ha espresso piuttosto chiaramente una paura e un senso di insicurezza legati alla percezione della criminalità nella città e nel quartiere in cui vive. Il 37% degli intervistati, più di uno su tre, trova che vi sia un alto livello di criminalità nelle ore notturne nella propria città di residenza.

Soggetti vulnerabili

Tra i luoghi più temuti vi sono i mezzi pubblici: solo uno su quattro vi si sente sicuro durante il giorno e solo uno su sei di notte. Come c'era da aspettarsi, chi è stato vittima di un crimine negli ultimi cinque anni si sente molto meno sicuro in qualunque situazione rispetto agli altri. E quasi la metà di coloro che hanno risposto al nostro questionario sostiene di sentirsi meno sicuro per strada rispetto a cinque anni fa.


Quindi la sensazione è che le nostre città siano diventate più pericolose. Anche se in realtà i numeri dicono che non è così. Vi sono alcune categorie di persone che percepiscono maggiore insicurezza nella propria città. Fra queste troviamo le donne e le persone con più di 44 anni di età. Chi vive in aree urbane ha più paura di chi abita in zone rurali, e coloro che risiedono al Centro, nel Sud e nelle Isole si sentono meno sicuri rispetto agli abitanti del Nord. Anche avere un basso livello di istruzione o una situazione economica ►

Campione di 1.794 persone di età compresa tra 25 e 74 anni, distribuito come la popolazione italiana. Indagine svolta tra ottobre e novembre 2018.

Paura in città?

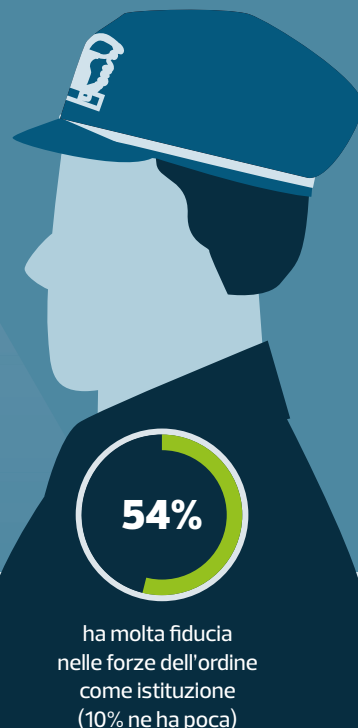
% di italiani che ritengono alto o molto alto il livello di criminalità

di giorno 


 di notte


19%

37%



Livello di vigilanza insufficiente delle forze dell'ordine in città

di giorno 

 di notte

78%

88%



Problema di risorse?

% di italiani ritiene che l'efficacia delle forze dell'ordine sia limitata da:

54% dalla mancanza di personale

45% dalla mancanza di infrastrutture ed equipaggiamento



Esperienze di reati e relative denunce

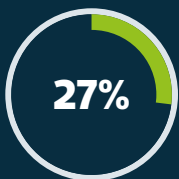
Negli anni è aumentato il numero di vittime di reati che sporgono denuncia. La motivazione principale per non farlo è l'impressione che la denuncia non porti ad alcun risultato (risposta fornita dal 72% di chi pur vittima di reato non ha denunciato).



ha scarsa fiducia nel sistema giudiziario



ha molta fiducia nel sistema giudiziario



di chi è stato vittima di un reato (negli ultimi 5 anni) non ha sporto denuncia



è insoddisfatto per il risultato della propria denuncia



si dichiara soddisfatto per l'atteggiamento con cui è stato accolto

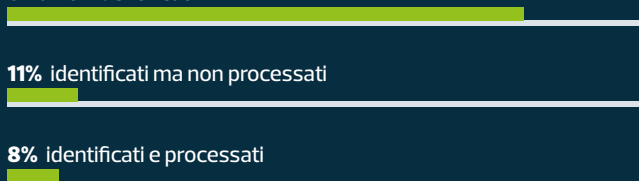


I colpevoli

81% non identificati

11% identificati ma non processati

8% identificati e processati





INTERVISTA

“C’è da sempre una forbice tra la nostra percezione del pericolo e la realtà”

ERNESTO SAVONA

Professore di Criminologia e Direttore di Transcrime, Centro di ricerca sulla criminalità transnazionale

I dati sui crimini descrivono una situazione in miglioramento. Dovremmo sentirci più sicuri invece che meno?

«I dati oggettivi sulla sicurezza indicano una diminuzione costante di reati come omicidi, rapine, furti. È anche vero, però, che reati informatici e frodi sono in aumento. Va tenuto conto in questa forbice tra diminuzione e aumento che, mentre i primi sono reati registrati dalla polizia attraverso la denuncia, i secondi sono sicuramente sottodimensionati: si commettono più reati informatici di quello che raccontano i dati già allarmanti. La gente dovrebbe avere meno paura della violenza in strada e di più di truffe fatte con carta di credito o via email».

Perché ci si sente meno sicuri?

«Uno scarto tra la sicurezza oggettiva e quella percepita c’è in tutti i paesi e la forbice va aumentando. Anche se diminuiscono i fatti oggettivi, la sensazione di insicurezza non deriva dalla quantità di reati, ma dalla loro moltiplicazione attraverso i media. Oggi un evento, anche uno solo, moltiplicato in tutti i canali diventa migliaia di eventi, per cui tutti pensano che la cosa raccontata possa succedere anche a loro.

Inoltre aumentando l’età media della popolazione, la vulnerabilità delle persone cresce. E qui registriamo un altro paradosso: gli anziani che hanno più paura sono anche quelli che hanno meno probabilità di essere vittima di reati perché sono spesso in casa, non escono la sera... La paura è perciò un dato soggettivo».

Perché è importante denunciare i reati, anche se non abbiamo fiducia che i colpevoli vengano trovati e puniti?

«Il pensiero di chi rinuncia a denunciare è che non ne valga la pena. Invece occorre

fare un’opera di educazione: ne vale sempre la pena. Conoscere i reati, le vittime e le metodologie di attuazione dei crimini aiuta la polizia a capire come vengono commessi i reati e a rintracciare i colpevoli. I modi di commettere i reati hanno una sola costante: cambiano a grandissima velocità. Per avere un quadro chiaro, le forze dell’ordine hanno bisogno delle denunce dei cittadini. Magari la mia denuncia non servirà a prendere oggi chi mi ha rubato il portafogli o la password, ma potrà aiutare la polizia a individuare gli autori di altri crimini simili domani».

Le forze dell’ordine stanno diventando più efficienti?

«Gli autori ignoti di reato vanno diminuendo rispetto a quelli noti. Le capacità investigative sono notevolmente migliorate negli ultimi anni e l’apporto delle tecnologie ha avuto un ruolo cruciale. Oggi le forze dell’ordine sono in grado di trovare i colpevoli, per esempio, attraverso un uso massiccio delle telecamere. Stanno sviluppando una grande quantità di tecnologie che li aiuteranno in futuro ad affinare ulteriormente i metodi di indagine».

Come mai i mezzi pubblici in Italia sono considerati così poco sicuri?

«Possiamo fare delle ipotesi. In realtà i dati italiani non parlano di un numero di eventi maggiore rispetto agli altri paesi. Un elemento che può avere un ruolo nel senso di insicurezza è costituito dal fatto che in Italia, a parte poche eccezioni, i mezzi pubblici non funzionano. Se devo stare ore ad aspettare alla fermata un mezzo che non passa, mi sento vulnerabile. Siccome poi i mezzi li usano soprattutto gli anziani, si sommano età e cattivo funzionamento, e sale l’insicurezza percepita...» **M.B.**

▶ non agevole aumenta la paura. Secondo il criminologo dell’Università Cattolica Ernesto Savona, intervistato qui a fianco, «la sicurezza delle donne che camminano in strada oggi è migliorata rispetto a 10 o 20 anni fa, ma questo non vuol dire che stiano bene». L’età dal canto suo ha certamente un ruolo nel far aumentare la paura, come Savona spiega nell’intervista, perché aumenta il senso di vulnerabilità.

E la Polizia che fa?

Non abbastanza, secondo il 74% degli intervistati, che giudica il livello di vigilanza di giorno nel proprio quartiere inadeguato. La percentuale di insoddisfatti sale all’85% quando si parla del livello di vigilanza nelle ore notturne. I dati riferiti alla città in generale sono ancora peggiori, con un livello di insoddisfazione che sfiora il 90% per le ore dopo il tramonto. La mediocre efficienza della polizia però, secondo gli intervistati, non è dovuta tanto ai suoi comportamenti, che per il 52% degli intervistati sono cordiali ed educati (solo il 20% la trova spesso troppo arrogante e violenta), quanto piuttosto allo scarso numero di agenti (54%), e alle condizioni in cui sono costretti a lavorare (45%), quindi in sostanza si tratterebbe di un problema di risorse più che di capacità. Solo meno di un terzo degli intervistati però afferma che la polizia sia davvero in grado di risolvere i problemi dei cittadini e il 28% trova che il corpo non sia esente dalla corruzione.



Fiducia relativa

Se quindi in molti concordano nell’affermare la scarsa efficacia dell’azione della polizia, troviamo però che più della metà del campione (54%) ripone in essa una grande fiducia. Anche qui si possono evidenziare delle tendenze: gli anziani e le persone meno istruite hanno nella polizia mediamente più fiducia rispetto ai giovani. Chi versa in condizioni eco-

Rispetto a qualche anno fa aumentano le denunce, ma solo il 25% è soddisfatto

L'insicurezza aumenta

Abbiamo confrontato il senso di insicurezza degli italiani oggi con quello espresso nell'inchiesta di 11 anni fa: è aumentato in tutti gli ambiti. Un quinto degli intervistati oggi non si sente sicuro di notte neanche a casa.

	di giorno 		di notte 	
	2018	2007	2018	2007
INSICURI IN CASA PROPRIA	12%	4%	21%	10%
INSICURI NEL QUARTIERE IN CUI VIVONO	15%	7%	26%	17%
INSICURI NELLA CITTÀ IN CUI VIVONO	22%	11%	38%	23%

DATI UFFICIALI: I REATI DIMINUISCONO

Ogni anno ad agosto il ministero dell'Interno fornisce i dati sui delitti commessi nel nostro paese.

La tendenza è verso la diminuzione. Anche nel 2018 si è registrato un calo rispetto al 2017.

	DAL 1° AGOSTO 2017 AL 31 LUGLIO 2018	VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRIMA
DELITTI	2.240.210	-8,7%
OMICIDI	319	-14%
RAPINE	28.390	-11%
FURTI	1.189.499	-8,7%

Metà degli italiani si sentono meno sicuri rispetto a cinque anni fa quando camminano per le strade della città

nomiche non floride, invece, si fida di meno. I residenti del Nordest nutrono una fiducia maggiore nella polizia rispetto a chi vive in altre aree del Paese.

Giustizia poco severa

Quando si passa alle domande sulla magistratura, i giudizi si fanno meno generosi: solo il 13% degli intervistati dichiara di avere un'alta fiducia nel sistema giudiziario italiano. In molti reclamano pene più severe per i reati, secondo il 78% del campione ci vorrebbe l'ergastolo senza sconti per gli omicidi. In caso di crimini pesanti, poi, quasi la metà degli intervistati crede che i minori dovrebbero essere puniti come gli adulti. Secondo il 67%, inoltre, reati come furti e rapine non sono puniti abbastanza severamente. In generale in Italia l'atteggiamento repressivo vince su quello riabilitativo e su una visione tollerante.

Reati e denunce

Oltre al racconto di sensazioni, sentimenti e opinioni, il nostro questionario ha raccolto anche le esperienze real-

mente vissute dalle persone intervistate. Il 40% di loro ha dichiarato di essere stato vittima di un crimine negli ultimi cinque anni, l'11% nell'ultimo anno. Si tratta soprattutto di scippi, furti e atti vandalici sulle auto.

Come si sono comportati i nostri intervistati dopo aver subito in prima persona le conseguenze di un crimine? C'è ancora un quarto delle vittime (27%) che non denuncia il reato subito alle autorità competenti. Il motivo? La convinzione che sia inutile (risponde così il 72% di quanti non hanno sporto denuncia). Potrebbe essere un dato deprimente se non fosse che, rispetto all'inchiesta svolta nel 2011, la percentuale di quanti non denunciano è scesa: si è passati dal 43% al 27%. Un bel segnale di accresciuta fiducia e anche di civismo.

Per la denuncia la maggioranza preferisce rivolgersi ai carabinieri (69%) rispetto alla polizia (26%). Se da un lato c'è soddisfazione per il comportamento delle forze dell'ordine in quel frangente (56%) e soddisfazione per la qualità delle informazioni ricevute

(55%), il gradimento più basso è riservato alle formalità amministrative (35%), probabilmente per un eccesso di burocrazia. In ultima analisi un quarto degli intervistati si è dichiarato insoddisfatto dell'esperienza nel suo insieme, contro un 45% di persone nel complesso soddisfatte.

Risultati poco brillanti

Il campione di italiani che abbiamo interpellato ci ha raccontato dei fatti criminali di cui è stato vittima, e di come si sono comportate le forze dell'ordine nel frangente della denuncia. L'altra faccia della medaglia è però l'individuazione dei criminali. Qui i dati tracciano un quadro piuttosto deprimente. Nell'81% dei casi i furfanti non sono stati beccati. Nell'11% dei casi sono stati identificati ma non sono stati portati davanti alla giustizia. Solo nell'8% dei casi chi ha commesso il reato è finito sotto processo. Non deve perciò stupire che a conti fatti soltanto il 12% degli interpellati si dichiara molto soddisfatto delle conseguenze della propria denuncia. ■